

60

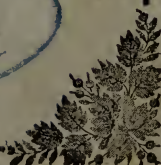

2029



L' ITALIANA

IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI.



*Impresa
Fratelli Manzoni*

UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

130 St. George Street, Toronto, Ontario

1958



RB3391R

L' ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA IN DUE ATTI

MUSICA

Del Mae. Cav. Rossini

da rappresentarsi

NEL RINOVATO TEATRO APOLLO

L' AUTUNNO 1853.



VENEZIA

Dalla Tipografia Rizzi.

UNIVERSITY OF TORONTO

THE UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

1827-1828

THE UNIVERSITY OF TORONTO

1827-1828



UNIVERSITY

OF TORONTO

PERSONAGGI

—0—

MUSTAFA', bei o dei d'Algeri
GORÈ FORTUNATO.

ELVIRA, moglie di Mustafà
COSA REGINA.

ZULMA, schiava confidente di Elvira
BERINI CAROLINA.

ALI', capitano de' corsari algerini
GHINI MARCO.

LINDORO, giovine italiano, schiavo favorito di Mustafà
GALVANI GIACOMO.

ISABELLA, signora italiana
BRAMBILLA GAETANINA.

TADDEO, compagno d' Isabella
GIORGI SAVERIO.

Eunuchi del Serraglio, Corsari Algerini,

Schiavi Italiani, Pappataci.

La Scena si finge in Algeri.

Dear Sir,

I have the pleasure to inform you that your application has been received and is being considered.

Yours faithfully,

John Smith

Director of the Department of the Interior

Department of the Interior

Washington, D.C.

Very truly yours,

John Smith

Director of the Department of the Interior

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

Piccola sala comune agli appartamenti di Bei ed a quelli di sua moglie. Un sofà in mezzo.

Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All' intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio. Indi Ali, poi Mustafà.

- CORO **S**erenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.
- ELV. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m' ama.
- ZUL. Ci vuol flemma: a ciò ch' ei brama
Ora è vano il contraddir.
- CORO Qua le femmine son nate
Solamente per servir.
- AL. Il Bei.
- ZUL. Deh! mia signora ...
Vi scongiuro ...
- ELV. E che ho da far! *(esce Must.)*
- CORO *(O per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)*
- MUS. Delle donne l' arroganza,
Il podere, il fasto insano,
Qui da voi s' ostenta invano,
Lo pretende Mustafà.
- ZUL. Su, coraggio, o mia signora.
- AL. È un cattivo quarto d' ora.
- ELV. Di me stessa or più non curo;
Tutto omai degg' io tentar.
- CORO *(Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)*

ELV. Signor per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo ...

MUS. Cara m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto e tondo.

ELV. Ohimè ...

MUS. Non vo' più smorfie.

Tutti col Coro.

(Oh! che testa stravagante!

Oh! che burbero arrogante!

Più volubil d'una foglia

Va il ^{mio} cor di voglia in voglia
_{suo}

Delle donne calpestando

Le lusinghe e la beltà.

MUS. Ritiratevi tutti. Ah, t'arresta.

ZUL. (Che fiero cor!)

ELV. (Che dura legge è questa!)

SCENA II.

Mustafà e Ali.

MUS. Il mio schiavo Italian farai che tosto
Venga, e m'aspetti qui ... Tu sai, che sazio
Io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla è male.
Tenerla è peggio. Ho quindi stabilito,
Ch'ella pigli costui per suo marito.

AL. Ma come? Ei non è Turco.

MUS. Che importa a me? Una moglie come questa
Dabben, docil, modesta
Che sol pensa a piacere a suo marito
Per un Turco è un partito assai comune;
Ma per un Italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare.
Sai, che amo questo giovine:
Vo' premiarlo così.

AL.

Ma di Maometto

La legge non permette un tal pasticcio.

Mus. Altra legge io non ho che il mio capriccio;
M' intendi ?

AL. Signor sì ...

Mus. Per passar bene un' ora, io non ritrovo
Una fra le mie schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie, non son di gusto mio.

AL. E che ci ho da far io ?

Mus. Tu mi dovresti
Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia
D' aver una di quelle signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

AL. L' incostanza del mar ...

Mus. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar. *(si ritira nel suo appart.)*

AL. Non occorr' altro. *(via.)*

SCENA III.

Lindoro solo, poi Mustafà.

LIN. Languir per una bella
E star lontan da quella,
È il più crudel tormento.
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest' alma
In mezzo alle pene,
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.

Ah quando fia, che io possa
In Italia tornar ? Ha ormai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano ...

- MUS. Sei qui? Senti, Italiano,
 Ve darti moglie.
- LIN. A me? .. Che sento! .. (oh Dio!)
 Ma come? .. in questo stato ...
- MUS. A ciò non dèi pensar! Ebben? ..
- LIN. Signore,
 Come mai senza amore
 Si può un uomo ammogliar?
- MUS. Bah! .. bah! .. in Italia
 S' usa forse così? L' amor dell' oro
 Non c'entra mai? ..
- LIN. D' altri non so: ma certo
 Per l' oro io nol potrei ...
- MUS. E la bellezza? ..
- LIN. Mi piace, ma non basta ...
- MUS. E che vorresti?
- LIN. Una donna, che fosse a genio mio.
- MUS. Orsù: ci penso io. Vieni e vedrai
 Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.
- LIN. (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo?)
 Se inclinassi a prender moglie
 Ci vorrebbe tante cose:
 Una appena in cento spose
 Le può tutte combinar.
- MUS. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
 Grazie?.. amore?.. ti consola:
 Trovi tutto in questa sola.
 È una donna singolar.
- LIN. Per esempio, la vorrei
 Schietta ... buona ...
- MUS. E' tutta lei.
- LIN. Due begli occhi ...
- MUS. Son due stelle.
- LIN. Chiome ...
- MUS. Nere.
- LIN. Guancie ...
- MUS. Belle.
- LIN. D' ogni parte io qui m' inciampo.

(Che ho da dire? che ho da far?)

Mus. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

a 2.

LIN. (Ah mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

Mus. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni: vieni: che t'arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me, ti piacerà. (partono.)

SCENA IV..

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello rotto ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che viene di mano in mano cessando. Varie persone sul bastimento in atto di disperazione.

Arriva il legno dei Corsari: altri Corsari vengono per terra con Ali, e cantano a vicenda i Cori. Indi Isabella, e poi Taddeo.

Cori.

pr. Coro Quanta roba! quanti schiavi!

sec. Coro, AL. Buon bottino! Viva, bravi!

Ci son belle?

pr. Coro Non c'è male.

sec. Coro Starà allegro Mustafà.

pr. Coro Ma una bella senza eguale

E' costei che vedi quà. *(tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano comparisce Isabella. Ali co' suoi osservandola cantano a Coro.*

E' un boccon per Mustafà.

ISA. Cruda sorte, crudo amor,
Questo è il premio di mia fè?
Non v'è orror, non v'è terror.
Pari a quel ch'io provo in me.

Per te solo. o mio Lindoro,
 Io sfidai l'ira del mar;
 Da chi mai consiglio imploro,
 Chi conforto mi può dar?

Ma or vo' scacciar dall'animo
 Le smanie e la paura,
 Coraggio or qui richiedesi,
 Chi sono si vedrà.

Freniam del core i palpiti,
 Mostriam disinvoltura;
 Da questo brutto imbroglio
 Cavarmi amor saprà.

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
 Con gran disinvoltura.

Io degli uomini alfin non ho paura. *(alcuni Corsari scoprono ed arrestano Taddeo.)*

TAD. Misericordia! .. aiuto! ... compassione! ...
 Io sono ...

AL. Taci, poltrone.

Uno schiavo di più.

TAD. *(Ah! son perduto!)*

ISA. Caro Taddeo ...

TAD. Misericordia ... aiuto!

ISA. Non mi conosci più?

TAD. Ah! ... sì ... ma ...

AL. Dimmi.

Chi è costei?

TAD. *(Che ho da dir?)*

ISA. Son tua nipote.

TAD. Sì, nipote ... Per questo
 Io devo star con lei.

AL. Di qual paese?

TAD. Di Livorno ambedue.

AL. Dunque Italiani?

TAD. Ci s'intende ...

ISA. E men vanto.

AL. Evviva, amici,

Evviva!

ISA.

E perchè mai tanta allegria?

AL.

Ah! non so dal piacer dove io mi sia.

D' una italiana appunto

Ha gran voglia il Beì. Cogli altri schiavi

Parte di voi, compagni,

Condurrà questi due. Piova, o signora,

La rugiada del cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà ... sarete, se io non sbaglio,

La stella e lo splendor del suo serraglio.

(via con alcuni Corsari.)

SCENA V.

Taddeo, Isabella e alcuni Corsari indietro.

TAD.

Ah! Isabella .. siam giunti a mal partito.

ISA.

Perchè?

TAD.

Non hai sentito

Quella brutta parola?

ISA.

E qual?

TAD.

Serraglio.

ISA.

Ebben?..

TAD.

Dunque bersaglio

Tu sarai d' un Beì? d' un Mustafà?

ISA.

Sarà quel che sarà. Io non mi voglio

Per questo rattristare.

TAD.

E la prendi così?

ISA.

Che ci ho da fare?

TAD.

O povero Taddeo!

ISA.

Ma di me non ti fidi?

TAD.

Oh! veramente

Ne ho le gran prove.

ISA.

Ah! maledetto, parla

Di che ti puoi lagnar?

TAD.

Via; via: che serve?

Mutiam discorso.

ISA.

No: spiegati.

TAD.

Preso m'hai forse, anima mia, per un babbeo?

Di quel tuo cicisbeo ...
 Di quel Lindoro ... Io non l'ho visto mai.
 Ma so tutto.

ISA. L' amai
 Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi,
 Ch'ei d'Italia è partito, ed ora ...

TAD. Ed ora

Se ne già la signora
 A cercarlo in Galizia ..

ISA. E tu ...

TAD. Ed io

Col nome di compagno
 Glie la dovea condur ...

ISA. E adesso? ...

TAD. E adesso

Con un nome secondo
 Vo' in serraglio a far ... lo pensi il mondo.

ISA. Ai capricci della sorte
 Io so far l' indifferente ;
 Ma un geloso impertinente
 Sono stanca di soffrir.

TAD. Ho più flemma e più prudenza
 Di qualunque innamorato,
 Ma comprendo dal passato
 Tutto quel che può avvenir.

ISA. Sciocco amante è un gran supplizio.

TAD. Donna scaltra è un precipizio.

ISA. Meglio un Turco, che un briccone.

TAD. Meglio il fiasco, che il lampione.

a 2.

ISA. Vanne al diavolo in malora!

Più non vo' con te garrir.

TAD. Buona notte: sì ... signora,

Ho finito d' impazzir.

ISA. (Ma in man de' barbari ... senza un amico
 Come dirigermi? ... Che brutto intrico!)

TAD. (Ma se al lavoro poi mi si mena ...

Come resistere, se ho poca schiena?)

a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?

TAD. Donna Isabella?

ISA. Messer Taddeo...

TAD. (La furia or placasi.)

ISA. (Ride il babbeo.)

a 2. Staremo in collera? che te ne par?

Ah! no: per sempre uniti
Senza sospetti, e liti
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote e zio;
E ognun lo crederà.

TAD. Ma quel Beì, signora,
Un gran pensier mi dà.

ISA. Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà.

(partono.)

SCENA VI.

Mustafà e detti.

MUS. Ascoltami, Italiano,

Un vascel veneziano,
Riscattato pur, or deve a momenti
Di qua partir. Vorrai
In Italia tornar? ...

LIN. Alla mia patria? ...

Ah! qual grazia, o signor! ... Di più non chiedo.

MUS. Teco Elvira conduci, e tel concedo.

LIN. (Che deggio dir?)

MUS. Con essa avrai tant' oro
Che ricco ti farà.

LIN. Giunto ch' io sia

Nel mio paese ... Allor ... forse sposare
Io la potrei ...

MUS. Sì, sì, come ti pare,

Va intanto del vascello
Il capitano a ricercar, e digli
In nome mio, eh' egli di qua non parta
Senza di voi.

LIN. (Pur ch'io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno ...
Tutto deggio accettar.) Vado e ritorno. *(via.)*

SCENA VII.

Mustafà, Elvira, *indi* Ali.

AL. Viva: viva il Beì!

MUS. E che mi rechi Ali?

AL. Liete novelle.

Una delle più belle
Spiritose Italiane'...

MUS. Ebben?...

AL. Qua spinta

Da una burrasca ...

MUS. Sbrigati ...

AL. Caduta

Testè con altri schiavi è in nostra mano.

MUS. Or mi tengo da più del gran Sultano.

SCENA VIII.

Sala magnifica. A destra un sofà pel Beì.

Mustafà *seduto*, all' intorno Eunuchi che cantano il Coro, *indi* Ali.

CORO Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle,
Venga a scuola dal gran Mustafà.

AL. Sta qui fuori la bella Italiana ...

MUS. Venga... venga...

CORO Oh! che rara beltà:

SCENA IX.

Isabella, Mustafà, *gli* Eunuchi.

ISA. (Oh! che muso, che figura! ...
Quali occhiate! ... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura

Sta a veder quel ch' io so far.)
 Mrs. (Oh! che pezzo da Sultano!
 Bella taglia! viso strano...
 Ah! m' incontra ... m' innamora,
 Ma bisogna simular.)

SCENA X.

Taddeo *rispingendo Ali, che vuole trattenerlo, e detti.*

TAD. Vo star con mia nipote,
 Io sono il signor zio.
 M' intendi? Sì, son io,
 Va via: non mi seccar.
 Signor ... Monsieur ... Eccellenza ...
 Ohimè! ... qual confidenza! ...
 Il Turco un cieisbeo
 Comincia a diventar.
 Ah, chi sa mai, Taddeo,
 Quel che or ti tocca a far?

AL. Signor, quello sguaiato ...

Mus. Sia subito impalato.

TAD. Nipote ... ohimè ... Isabella ...

Senti, che bagattella?

ISA. Egli è mio zio.

Mus. Cospetto!

Ali, lascialo star.

ISA. Caro, capisco adesso

Che voi sapete amar.

Mus. Non so che dir, me stesso,

Cara, mi fai scordar.

AL. (Costui dalla paura

Non osa più parlar.)

TAD. (Un palo a dirittura?

Taddeo, che brutto affar!)

SCENA XI.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

LIN. (Pria di dividerci da voi, signore.)

ELV. (Veniamo a esprimervi il nostro core.

ZUL. Che sempre memore di voi sarà.)

ISA. (Oh ciel!)

LIN. (Che miro!)

ISA. (Sogno?)

LIN. (Deliro?)

Quest' è Isabella!)

ISA. (Questi è Lindoro.)

LIN. (Io gelo.)

ISA. (Io palpito.)

a 2 Che mai sarà?

Amore, aiutami per carità?

ELV. { Che cosa è stato?

ZUL.

AL.

MUS. } Che cosa avete?

TAD.

a 5 Confus^a_o, stupid^a_o non rispondete?

Non so comprendere tal novità.

LIN. a 2 Amore, aiutami per carità!

ISA.

ISA. Dite: chi è quella femmina?

MUS. Fu sino ad or mia moglie.

ISA. Ed or?

MUS.

Il nostro vincolo,

Cara, per te si scioglie:

Questi, che fu mio schiavo

Si dee con lei sposar.

ISA. Col discacciar la moglie

Da me sperare amore?

Questi costumi barbari

Io vi farò cangiar.

Resti con voi la sposa ...

MUS. Ma questa non è cosa ...

ISA. Resti colui mio schiavo.

MUS. Ma questo non può star.

ISA. Andate dunque al diavolo,

Voi non sapete amar.

MUS. Ah! no ... m' ascolta ... acchetati
(Costei mi fa impazzar.)

gli altri (Ah! di leone in asino (ridendo.)
Lo fe' costei cangiar.)

ISA. ELV. { Nella testa ho un campanello

ZUL. { Che suonando fa dindin.

MUS. Come scoppio di cannone
La mia testa fa l'umbù.

TAD. Sono come una cornacchia
Che spennata fa crà crà.

LIN. { Nella testa un gran martello

AL. { Mi percuote, e fa tac tà.

Tutti col Coro.

Va sossopra il suo cervello
mio

Sbalordito in tanti imbrogli

Qual vascel fra l' onde e scogli

Io sto)

Ei sta) presso a naufragar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.



SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell'Atto Primo.

Elvira, Zulma, Ali e Coro di Eunuchi.

CORO.

Uno stupido, uno stolto
Divenuto è Mustafà.
Questa volta amor l'ha colto;
Glie l'ha fatto come va.

ZUL. L'Italiana è franca e scaltro.

ELV. AL. La sa lunga più d'ogni altra.

a 3. Quel suo far sì disinvolto
Gabbia i cucchi, ed ei no'l sa.

CORO Questa volta amor l'ha colto:
Glie l'ha fatta come va.

ELV. Ali, che te ne par? Avresti mai
In Mustafà creduto

Un sì gran cambiamento, e sì improvviso?

AL. Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.

ZUL. Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella
Dileggiato e schernito,
Egli alfin non diventi un buon marito?

AL. Ei vien ... flemma ... per ora.

Secondate, o signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione

Forse la benda gli trarran dal ciglio

ZUL. Tu parli ben. Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

Mustafà e detti.

Mus. Amiche, andate a dir all'Italiana,
Che io sarò tra mezz'ora

A ber seco il caffè! se mi riceve
 A quattr'occhi... buon segno... il gioco è fatto:
 Allor... vedrete allor, come io la tratto.

ZUL. Vi servirem.

ELV. Farò per compiacervi.

Tutto quel, che io potrò.

ZUL. Ma non crediate

Così facil l'impresa. È finta...

ELV. È scaltra

Più assai che non credete.

MUS. Ed io sono un baggian? Sciocche cho siete
 Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso
 Di servir le mie brame, ho già scoperto
 L'umor di lei. Le brutte
 Non farien nulla, e prima d'avvilirsi
 Certo son io, che si faria scannare.
 L'ambizion mi pare,
 Che possa tutto in lei. Per questa via
 La piglierò. Quel goffo di suo zio
 Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
 Quel che io so far. Ah, vien meco, e voi.
 Recate l'ambasciata. Ah! se riesce
 Quello che già pensai,
 La vogliam veder bella.

AL. E bella assai (*via tutti.*)

SCENA III.

Mustafà, indi Taddeo, poi Ali con due Mori i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola, e Coro di Eunuchi.

MUS. Ah! se da solo a sola
 M'accoglie l'Italiana... il mio puntiglio
 Con questa signorina
 È tale, che io nè sembro innamorato.

TAD. Ah! signor Mustafà.

MUS. Che cosa e stato?

TAD. Abbiate compassion d'un innocente,

Io non v'ho fatto niente...

MUS. Ma spiegati ... cos'hai ?

TAD. Mi corre dietro
Quell'amico dal palo.

MUS. Ah! ... ah! ... capisco.

E questa è la cagione del tuo spavento ?

TAD. Forse il palo in Algeri è un complimento ?
Eccolo ... ohimè ...

MUS. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me è cara tua nipote.
Perciò t'ho nominato
Mio gran Kaimakan.

TAD. Grazie; obbligato. (*Ali
mette l'abito turco a Taddeo, poi il turbante: in-
di Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi
con gran riverenza ed inchini cantano in*

CORO Viva il gran Kaimakan,
Protettor dei Musulman.
Colla forza dei leoni,
Colla astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti,
Protettor dei Musulman,
Viva il gran Kaimakan.

TAD. Kaimakan! Io non capisco niente.

MUS. Vuol dire Soprintendente.

TAD. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m'ha destinato ?

M. s. Appunto, amico mio.

TAD. Grazie; obbligato.
(*O povero Taddeo.*) Ma io ... signore ...
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. V'accerto,
Che so leggere appena.

MUS. Ebben, che importa !
Mi piace tua nipote, e se saprai

Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

TAD. (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo!)

Ho un gran peso sulla testa;

In quest' abito m' imbroglio,

Se vi par la scusa onesta

Kaimakan esser non voglio,

E ringrazio il mio signore

Dell' onore, che mi fa.

(Egli sbuffa ... ohimè! .. che occhiate!)

Compatitemi ... ascoltate ...

(Spiritar costui mi fa.

Qua bisogna far un conto

Se ricuso ... il palo è pronto;

E se accetto? .. è mio dovere

Di portargli il candelliere.

Ah! Taddeo, che bivio è questo

Ma quel palo ... che ho da far?)

Kaimakan, signore, io resto.

Non vi voglio disgustar.

CORO Viva il gran Kaimakan,

Protettor de' Musulman.

TAD. Quanti inchini! .. quanti onori! ..

Mille grazie, miei signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

(Ah Taddeo! quant' era meglio,

Che tu andassi in fondo al mar.)

(*via.*)

SCENA IV.

Appartamento a pian terreno con vedute di mare e di un vascello.

Isabella, Elvira, Zulma, poi Taddeo e Lindoro.

ISA.

Dunque a momenti

Il signor Mustafà mi favorisce

A prender il caffè? Quanto è grazioso

Il signor Mustafà.

Ehi ... Schiavo ... Chi è di là?

LIN. Che vuol, signora?

ISA. Asinaccio due volte

Ti fai chiamar? .. Caffè.

LIN. Per quanti?

ISA. Almen per tre.

ELV. Se ho bene inteso

Con voi da solo a sola

Vuol prenderlo il Beì.

ISA. Da solo a sola?

E sua moglie mi fa tali ambasciate?

ELV. Signora ...

ISA. Andate .. andate ...

Arrossisco per voi.

ELV. Ah! se sapeste,

Che razza d' uomo è il mio.

ZUL. Più di piacergli,

Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.

ISA. Finchè fate così, la colpa è vostra.

ELV. Ma che cosa ho da fare!

ISA. Io: v' insegnerò. Va in bocca al lupo

Chi pecora si fa. Sono le mogli

Fra noi quelle, che formano i mariti.

Orsù: fate a mio modo. In questa stanza

Ritiratevi.

E poi vedrete come a Mustafà

Farò drizzar la testa.

ELV. Che spirito ha costei!

ZUL. Che donna è questa!

(via.)

SCENA V.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

Mus. Io non resisto più: quest' Isabella

E' un incanto: io non posso

Star più senza di lei...

Andate ... conducetela.

LIN. Vo tosto.
(Così le parlerò.) *(entra.)*

MUS. Vanne tu pure ...

Fa presto ... va ... che fai! ..

TAD. Ma adesso ... or io,

Che son Kaimakan ... vede ...

MUS. Cercarla,

Chiamarla, e quì condurla è tuo dovere.

TAD. Isabella ... Isabella ... (O che mestiere!)

LIN. Signor, la mia padrona

A momenti è con voi.

MUS. (Dimmi: scoperto)

Hai qualche cosa?

LIN. (In confidenza ... acceso

E' il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

MUS. (Ho inteso.)

Senti, Kaimakan, quando io starnuto

Levati tosto, e lasciami con lei.

TAD. (Ah! Taddeo de' Taddei, qual cimento ...

A qual passo sei giunto!..)

MUS. Ma che fa questa bella?

LIN. Eccola appunto.

MUS. Tì presento di mia man

Ser Taddeo Kaimakan.

Da ciò apprendi quanta stima

Di te faccia Mustafà.

ISA. Kaimakan? A me t' accosta.

Il tuo muso è fatto a posta.

Aggradisco, o mio signore,

Questo tratto di bontà.

TAD. Pe' tuoi meriti, nipote,

Son salito a tanto onore.

Hai capito? Questo core

Pensa adesso come sta.

LIN. Osservate quel vestito *(a Must. in disparte.)*

Parla chiaro a chi l' intende,

A piacervi adesso attende,

È lo dice a chi no 'l sa.

ISA. Ah! mio caro.

MUS. Eccì.

TAD. (Ci siamo ...)

ISA. LIN. Viva.

TAD. (Crepa.)

MUS. Eccì ...

TAD. (Fo il sordo.)

MUS. (Maledetto quel balordo,

Non intende, e ancor quì sta.)

TAD. (Ch'ei starnuti finchè scoppi,

Non mi muovo via di qua.)

ISA. LIN. (L'uno spera, e l'altro freme.

Di due sciocchi uniti insieme

Oh! che rider si farà!)

ISA. Ehi ... caffè? ...

LIN. Siete servita. (*due Mori port. il caffè.*)

ISA. Mia signora, favorite. (*va a levar Elv.*)

È il marito che v'invita:

Non vi fate sìregar.

MUS. (Cosa viene a far costei?)

ISA. Colla sposa sia gentile ...

MUS. (Bevo tosto ... sputo bile ...)

ISA. (Non starnuta certo adesso.)

LIN. (E' ridicola la scena.)

MUS. (Io non so più simular.)

ISA. Via, guardatela ...

MUS. (Briccona?) (*sottovoce ad Isa.*)

ISA. E' sì cara! ...

MUS. (E mi canzona!)

ELV. Un'occhiata ...

MUS. Mi lasciate.

LIN. Or comanda?

ISA. Compiacenza ...

ELV. Sposo caro.

ISA. Buon padrone.

a 4 Ei

La dovete consolar

Mus. Andate alla malora;
 Non sono un babbuino ...
 Ho inteso, mia signora.
 La noto a taccuino.
 Tu pur mi prendi a gioco
 Me la farò pagar.
 Ho nelle vene un foco
 Più non mi so frenar.

Tutti Sento un fremito ... Un foco ... un dispetto ...

Agitat^o_a confus^o_a ... fremente ...

Il mio core ... la testa ... la mente ...
 Delirando ... perdendo si va.

In sì fiero contrasto e periglio.

Chi consiglio, conforto mi dà?

SCENA VI.

Piccola sala come alla Scena I. dell' Atto.

Ali ed Elvira.

AL. Con tutta la sua boria

Questa volta il Beì perde la testa.

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d' un' Italiana ... Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese,

Ma va ben, ch' egli impari a proprie spese.

ELV. Invano il fato bramo cangiato,

Chè i lieti sogni d' un dolce amor

Tutti fuggiro per il mio cor.

Siccome il raggio d' un sol che cade

Passò l' etade per me d' amor.

Ah! vieni al cor che l' ama

Speranza mia, sì, mia vita.

Quest' alma in te rapita

Mio caro, anela a te.

Un dritto ha la sciagura

Sovra il mio cor, su me.

Felice è la ventura

Che ti congiunge a me.

(parte.)

Taddeo e Lindoro.

TAD. E tu sperì di togliere Isabella
Dalle man del Bei?

LIN. Questa è la trama,
Ch'ella vi prega, e brama,
Che abbiate a secondar.

TAD. Non vuoi, per Bacco!
Già saprai chi son io.

LIN. Non siete il signor zio?

TAD. Ah! ah! ti pare?

LIN. Come? .. come? ..

TAD. Tu sai quel che più importa
E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non t'ha mai confidato la signora?

LIN. So, che un amante adora: e per lui solo
Ch'ella ...

TAD. Ebben. Sono quell'io.

LIN. Me ne consolo.

(Ah, ah.)

TAD. Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d'adesso
Non era, te 'l confesso
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d'un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora
Volesse la signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,
Che non v'ha cicisbeo,
Che la possa staccar dal suo Taddeo.

LIN. Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio:
Secondate con arte il mio parlare;
Vi dirò poi quello, che avete a fare.

SCENA VIII.

Mustafà e detti.

- MUS. Orsù: la tua nipote con chi crede
D'aver che far? Preso m'avria costui
Per un de' suoi. habbei?
- LIN. Ma perdonate,
Ella a tutto è disposta.
- TAD. E vi lagnate?
- MUS. Dici davver?
- LIN. Sentite. In confidenza,
Ella mi manda a dirvi,
Che spasima d'amor.
- MUS. D'amor!
- TAD. E quanto!..
- LIN. Che si crede altrettanto
Corrisposta ...
- MUS. Oh, sì, sì.
- LIN. Ma dove andate?
- MUS. Da lei.
- TAD. No, no: aspettate.
- LIN. Sentite ancora.
- MUS. Ebben?
- LIN. M'ha detto infine
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità, fra canti e suoni,
E al tremolar dell'amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.
- MUS. Pappataci! che mai sento!
La ringrazio: son contento.
Ma di grazia, Pappataci
Che vuol poi significar?
- LIN. A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.
- TAD. Voi mi deste un nobil posto,

Or ne siete corrisposto
Kaimakan, e Pappataci,
Siamo là: che ve ne par?

MUS. L'Italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.

TAD. (Se mai torno a' miei paesi.

LIN. a 2. Anche questa è da contar.)

MUS. Pappataci ...

LIN. È un bell'impiego.

TAD. Assai facil da imparar.

MUS. Ma spiegatemi, vi prego:

Pappataci, che ha da far?

LIN. Fra gli amori e le bellezze.

TAD. Fra gli scherzi e le carezze,

Dee dormir, mangiare e bere,

Ber, dormir, e poi mangiar.

MUS. Bella vita!.. oh che piacere!..

Io di più non so bramar. *(via tutti.)*

SCENA IX.

Appartamento come alla Scena V.

Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro di Schiavi
Italiani.

TAD. Tutti i nostri Italiani

Ottener dal Beì spera Isabella?

LIN. E gli ottiene senz' altro.

TAD. Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine?

LIN. Per fare

La cerimonia.

TAD. Ih ... ih ... ih ...

LIN. Di loro

Altri saran vestiti

Da Pappataci, ed altri

Qui a suo tempo verranno sopra il vascello.

TAD. Ih ... ih ... gioco più bello

Non si può dar. Ma eccola ... Per bacco!

Seco ha gli schiavi ancor.

LIN. N' ero sicuro.

TAD. Quanto è brava costei!

LIN. Con due parole

Agli sciocchi fa far quello che vuole,

CORO Pronti abbiamo e ferri, e mani

Per fuggir con voi di qua:

Sul furor de' musulmani

Il coraggio vincerà.

ISA. Amici, in ogni evento

M'affido a voi. Ma già poco io spero

Senza rischio e contesa

Di trarre a fin la meditata impresa.

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,

Che io mi rida di te. Tu impallidisci. *(a Lin.*

Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta

Il mio periglio, il mio tenero amore,

Se parlano al tuo cuore

Le leggi dell' onor, dagli altri apprend'

A dimostrarti prode; e alle vicende

Della volubil sorte

Una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa all'onore e intrepido

Il tuo dovere adempi:

Vedi a te intorno splendidi

Rinascere gli esempi

D'ardire e di valor.

Sciocco? Tu ridi ancora?

(a Tad.

Vanne, mi fai dispetto,

Caro, ti parli in petto

(a Lin.

Amor, dovere, onor.

Amici in ogni evento.

CORO Andiam. Di noi ti fida.

ISA. Vicino è già il momento...

CORO Dove a te pur ci guida.

ISA. Se poi va male il gioco...

CORO L'ardir trionferà.

ISA. Qual piacer? Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.
 (Nel periglio del mio bene
 Coraggiosa amor mi fa.

CORO Sul furor de' musulmani
 Il coraggio vincerà.

SCENA X.

Taddeo, *indi* Mustafà.

TAD. Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
 Che un sì tenero affetto
 Portasse al suo Taddeo? ... Far una trama,
 Corbellar un Bei, arrischiar tutto
 Per esser mia ...

MUS. Kaimakan?

TAD. Signore.

MUS. Tua nipote dov'è?

TAD. Stà preparando

Quello ch'è necessario
 Per far le cerimonie. Ececo il suo schiavo,
 Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
 De' Pappataci.

MUS. E d'onorarmi adunque

La bella ha tanta fretta?

TAD. E' l'amor, che la sprona.

MUS. Oh! benedetta.

SCENA XI.

Lindoro *con un Coro di Pappataci, e detti.*

LIN. Dei Pappataci - s'avanza il Coro ;

La cerimonia con gran decoro

Adesso è tempo di cominciar.

CORO I corni suonino, che favoriti

Son più dei timpani dei nostri riti,

E intorno facciano l'aria cecheggiar.

TAD. Le guancie tumide, le pancie piene

Fanno conoscere, che vivon bene.

LIN. TAD. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

MUS. Fratei carissimi, tra voi son lieto,
 Se d'entrar merito nel vostro ceto
 Sarà una grazia particolar.

CORO Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.

Getta il turbante, metli parrucca;
 Leva questo abito che fa sudar. *(levano il
 turbante a Must. e l'abito, e gli mettono in testa
 una parrucca e l'abito di Pappataci.)*

MUS. Questa è una grazia particolar.

LIN. TAD. *(Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar.)*

SCENA XII.

Isabella e detti.

ISA. Non sei tu, che il grado eletto
 Brami aver di Pappataci?
 Delle belle il prediletto
 Questo grado ti farà.

Ma bisogna che tu giuri
 Di eseguirne ogni dovere,

MUS. Io farò con gran piacere
 Tutto quel che si vorrà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

LIN. State tutti attenti e cheti
 A sì gran solennità.

A te: (1) leggi. E tu (2) ripeti
 Tutto quel, ch'ei ti dirà.

TAD. Di veder, e non veder, *(Tad. legge e Must.
 ripete verso per verso.)*

Di sentir, e non sentir.

Per mangiare e per goder

Di lasciare e fare e dir

Io qui giuro, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

TAD. Giuro inoltre all'occasion *(leggen. come sop.)*

(1) a Taddeo dandogli un foglio da leggere.

(2) a Mustafà.

Di portar torcia e lampion.
 È se manco al giuramento,
 Più non m'abbia un pel sul mento.
 Tanto io giuro, e poi scongiuro
 Pappataci Mustafà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

LIN. Qua la mensa. *(si porta un tavolino con*

ISA. Ad essa siedono *vivande e bottiglie.*

Kaimakan, e Pappataci.

CORO Lascia pur, che gli altri facciano
 Tu qui mangia, bevi e taci,
 Questo è rito primo, e massima
 Della nostra società.

TAD. MUS. Buona cosa è questa qua.

ISA Or si provi il candidato.

Caro ...

LIN.

Cara ...

MUS.

Ehi! .. che cos'è?

TAD.

Tu non fai quel che hai giurato?

Io t' insegno. Bada a me.

ISA.

{ Vieni, o car^o
 a

LIN.

TAD.

Pappataci. *(mangia di gusto sen-*

ISA.

{ Io t' adoro *za osservar gli altri.*

LIN.

TAD.

Mangia, e taci.

MUS.

Basta: basta: ora ho capito.

Saper far meglio di te.

TAD.

(Che babbeo!)

LIN.

Che scimunito!

Me la godo per mia fè.

ISA.

Così un vero Pappataci

Tu sarai da capo a piè.

SCENA XIII.

Coro d' Europei, e detti.

CORO Son l'aure feconde - tranquille l'onde
 Su presto salpiamo, non stiamo a tardar.

- LIN. Andiamo, mio tesoro.
 ISA. Son teco, Lindoro.
 a 2 C'invitano adesso la patria e l'amor.
 TAD. Lindoro! .. che sento? quest'è un tradimento.
 Gabbati e burlati, noi siamo, o signor.
 MUS. Io son Pappataci.
 TAD. Ma quei ...
 MUS. Mangia, e taci.
 TAD. Ma voi ...
 MUS. Lascia fare.
 TAD. Ma io ...
 MUS. Lascia dir.
 TAD. Ohimè! ... che ho da fare? restare, o partir?
 V'è il palo, se resto, se parto il lampione.
 Lindoro, Isabella: son qua colle buone,
 A tutto m'adatto, non so più che dir.
 ISA. LIN. Fa presto, se brami con noi di venir.

SCENA ULTIMA.

Elvira, Zulma, Ali, Mustafà, e *Coro di Eunuchi.*

- ZUL. Mio signore.
 ELV. Mio marito.
 ZUL. ELV. AL. Cosa fate?
 MUS. Pappataci.
 ZUL. ELV. AL. Non vedete?
 MUS. Mangia, e taci.
 Di veder, e non veder
 Di sentir, e non sentir.
 Io qui giuro, e poi scongiuro
 Pappataci Mustafà.
 ELV. ZUL. AL. Egli è matto.
 ISA. LIN. TAD. Il colpo è fatto.
Tutti eccetto Mustafà.
 L'Italiana se ne và.
 MUS. Come ... come ... ah traditori!
 Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori.
 ELV. ZUL. AL. Son bianchi tutti quanti.
 MUS. Questo scorno a Mustafà.

CORO Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato qui cadrà.

Mus. Questo scorno a Mustafà?
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona . .

ELV. ZUL. AL. Amorosa, docil, buona
Vostra moglie ognor sarà.
Tutti al Coro.

Andiamo **Padroni**
Buon viaggio **Stien bene**

Possiamo
Potete contenti lasciar quest'arene.

Timor, nè periglio per ^{vói}
_{noi} **più non v' ha.**

La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi ed alteri,
Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

FINE DEL DRAMMA.

